

arcireport

settimanale a cura dell'Arci

Speciale Congresso Nazionale



www.arci.it/report
report@arci.it

speciale congresso
24 febbraio 2006

Al via il Congresso nazionale dell'Arci L'Italia deve voltare pagina

«Un'associazione del tempo libero che si è messa in testa di cambiare l'Italia e fare un pezzo di strada - insieme a tanti altri e altre - per cambiare il mondo». Queste parole, che chiudono fra gli applausi la relazione di Paolo Beni trovano la loro verifica in un platea attenta composta da circa 450 delegati su 506 e dai tanti ospiti. Da Rita Borsellino ad Antonio Ferrentino da Don Ciotti a Fabio Salviato, da Palombarini a Paolo Nerozzi. E inoltre rappresentanti di partito, sindacati e associazioni.

Una presenza che sta a dimostrare quanto sia vero che «siamo la casa comune della sinistra e non abbiamo nessuna intenzione di dividerci in componenti, vogliamo continuare a essere lo spazio di confronto e del lavoro unitario fra i movimenti, vogliamo continuare a sviluppare le nostre relazioni col mondo sindacale, che in questi anni sono cresciute, in particolare con la *Cgil* e alcune categorie, *Fiom*, *Filc*, funzione pubblica, *Spi* e sindacati di base».

I lavori del Congresso sono stati aperti dal partigiano e presidente onorario dell'Arci Arrigo Diodati, che ha ricordato come l'associazione, dalla convenzione nazionale dei circoli di Firenze del maggio 1957, sia diventata la più forte d'Europa e di come i valori della Resistenza «ci hanno aiutato a resistere e rinnovarci».

Il presidente dell'Arci Emilia Romagna, Massimo Maisto, che ha insediato la presidenza del Congresso e letto il regolamento dei lavori, ha poi sottolineato che «dopo



quasi 50 anni di storia c'è ancora tanto da fare». La percentuale di donne in sala, il 37%, è indicativa della situazione interna all'associazione, come sottolinea Roberta Cappelli, dell'Arci Ravenna, che afferma come «il Congresso sia un processo di partecipazione» e che l'Arci è tutta nei suoi circoli e soci. Il saluto del sindaco di Cervia, Roberto Zoffoli, ha poi messo in risalto una cittadina di 26mila abitanti, con un'attività associativa forte, di oltre cento associazioni. Anche il presidente della

regione Emilia Romagna, Vasco Errani, ha accompagnato il suo saluto con la necessità di opporre al sistema 'plebiscitario' del centro destra una nuova idea di governo. Ad allietare la platea, prima dell'intervento di Paolo Beni e del video-saluto di Prodi, un'estratto dallo spettacolo teatrale della campagna dell'Arci di Padova *Carichi Sospesi, MLK*, tratto dal libro di Tom Benetollo *Martin Luther King* (collana *I Giganti*). Riportiamo nelle pagine interne brevi stralci degli interventi degli ospiti.

Queste le quattro commissioni che 'governeranno' il Congresso

Le quattro commissioni elette dal Congresso - *Verifica poteri, Politica, Statuto ed Elettorale* - hanno già cominciato i lavori nella serata di ieri, presso le sale dell'*Hotel Dante*.

La *Commissione verifica poteri* ha il compito di verificare l'attribuzione delle deleghe e la loro rispondenza al regolamento e certifica quindi la validità del Congresso. La *Commissione politica* ha il compito di elaborare il documento conclusivo del Congresso.

Le mozioni e gli ordini del giorno presentati vengono inoltrati dalla presidenza del Congresso alla commissione politica che li esamina, decide della loro ammissibilità e li propone per la votazione.

La *Commissione statuto* ha il compito di definire la proposta di statuto nazionale. La *Commissione elettorale* ha il compito di definire una proposta di composizione del *Consiglio nazionale*, del *Collegio nazionale dei garanti* e del *Collegio nazionale dei sindaci revisori*.

Programma odierno/venerdì 24 febbraio

- ore 9.30 **Dibattito in seduta plenaria**
- ore 13.30 pranzo
- ore 15.00 **Gruppi di lavoro:**
Politiche sociali, Cultura, Internazionali, Sviluppo associativo, Immigrazione
- ore 20.00 cena
- ore 21.00 **riunioni delle commissioni congressuali**

'La stagione della delega è finita. Siamo tutti chiamati ad essere protagonisti del cambiamento'

Dalla relazione di Paolo Beni emerge la consapevolezza della forza e della responsabilità dell'Arci fondata sulla «capacità di restituire attualità ai nostri valori originari, legarli ai bisogni emergenti, trovarci le ragioni di un nuovo progetto di cambiamento». Tom Benetollo aveva visto con lucidità questo percorso e «noi ne abbiamo raccolto il testimone con umiltà e serenità e oggi possiamo dire che la scommessa di dare continuità a quel progetto l'abbiamo vinta».

La conferma che il percorso scelto è stato quello giusto è venuta in questi sedici mesi - da quando Paolo Beni ha assunto la responsabilità di presidente - dalla partecipazione dei dirigenti territoriali al lavoro nazionale. I seminari di Cortona sulla cultura, quello di Terni sulle politiche sociali e

quello di Modena sullo sviluppo associativo sono state tappe importanti. E ancora: i 140 congressi dei comitati territoriali e regionali e le ben 1.600 assemblee dei circoli. «Circa 35.000 soci hanno preso parte in prima persona al dibattito: un'associazione che dimostra di saper discutere con vivacità e responsabilità, un grande esercizio di democrazia» ha sottolineato il presidente che rimette il suo mandato al congresso.

L'Arci ha responsabilità non solo verso i suoi soci ma verso l'intero paese e questo ci suggerisce di discutere molto fra di noi anche perché «faticiamo ancora a rendere pienamente visibile la complessità e la ricchezza del nostro associazionismo». Berlusconi che ci definisce 'un esercito di propagandisti stipendiati dai partiti di sinistra' «non riesce a concepire cos'è un'associazione di promozione sociale: semplicemente la possibilità - per tanti e tante - di uscire dall'isolamento e dalla solitudine, scoprire che insieme è più facile trovare una risposta ai piccoli problemi quotidiani come a quelli grandi del quartiere, della città. Un laboratorio in cui arrivano idee, esperienze, sensibilità di tanti, e si trasformano in progetto comune».

Quindi Beni ha svolto una puntuale esposizione dei temi sui quali in questi anni l'associazione si è impegnata e che hanno trovato la loro sintesi nella campagna *Cambiare si può: dieci idee per un paese diverso*. Dai temi della pace alla difesa della Costituzione, da una giustizia che non deve essere debole con i forti e forte con i deboli a un'affermazione di una pratica della cittadinanza che dia uguali diritti a tutti coloro che vivono sul nostro territorio, da una legge che sappia distinguere fra spacciatori e consumatori alla difesa della laicità dello stato contro ogni pretesa di imporre per legge valori e principi che sono propri di chi è credente, alla difesa dei patti di civile convivenza.

Ciascuno di questi punti sono stati sottolineati da applausi per significare la condivisione. Per cambiare l'Italia bisogna dare valore alla domanda di partecipazione che si esprime nelle esperienze di impegno civile, fra i giovani che chiedono spazio e protagonismo, fra i lavoratori che rivendicano democrazia, che lottano a difesa dell'ambiente. «Mobilitazioni come quelle contro la Tav in Valle Susa, o contro il progetto del ponte sullo Stretto, vanno ben oltre la dimensione puramente localistica e diventano una questione nazionale che investe la democrazia, il diritto dei cittadini a essere informati e coinvolti nelle decisioni che li riguardano, ad aver voce nelle scelte da cui dipende il futuro del territorio in cui vivono».

Questo congresso serve a riflettere dell'Arci e sull'Arci, ha poi affermato Beni. Quindi la seconda parte della relazione è stata dedicata ai temi dell'associazione: la necessità di lavorare alla formazione a tutti i livelli e di far crescere il gruppo dirigente territoriale favorendo l'emergere di dirigenti giovani, valorizzare più il contributo delle donne nei ruoli di responsabilità, sostenere in particolare le situazioni dove la mancanza di risorse economiche può essere di ostacolo a questi obiettivi.

Quindi propone il superamento del Consiglio dei regionali creato al precedente congresso evitando inutili duplicati e investendo di più sul funzionamento della rete e dei suoi nodi, che sono indubbiamente i comitati regionali vincolando la presidenza nazionale a una costante relazione comune con i comitati regionali.

Ancora. È importante rendere le esperienze del territorio pienamente partecipi della realizzazione del programma dell'associazione. I *Coordinamenti tematici* nati nei mesi scorsi dopo i seminari di Cortona e di Terni, con le relative articolazioni in gruppi di lavoro, sono la risposta a questa esigenza e Beni propone che il Congresso ne sancisca il definitivo riconoscimento nello Statuto. Infine un grande applauso ha accolto la proposta di riprendere per l'associazione il suo nome semplice *Arci* come «punto di approdo della transizione faticosa e talvolta tortuosa che avviammo dieci anni fa» perché «l'associazione è più matura, sa guardare senza imbarazzo alle sue radici, ha ben chiaro il valore e la modernità di quel termine 'ricreazione' che significa 'rigenerazione' della dimensione umana e delle relazioni sociali, liberazione del tempo di vita dalla spirale mortale dell'ossessione del profitto e del consumismo. Oggi rivendichiamo con orgoglio di essere la più grande associazione della ricreazione e del tempo libero».

Le Commissioni congressuali

statuto sala Ghibellina

Maddalena Morgantini	Flavio Mongelli
Massimo Cortesi	Giovanni Durante
Marco Messina	Massimo De Grandi
Greta Barbolini	Edwin Ferrari
Alessia Petraglia	Simonetta Pallecchi
Sergio Coppola	Marco Pesaresi
Massimo Camerieri	Francesco Camuffo
Lino Salvatorelli	Alessandro Cobianchi
Melinda Di Matteo	Mariano Annicciello
Gianni Brienza	Giuseppe Meduri
Michele Carelli	Salvo Lipari
Marino Canzoneri	Pino Di Francesco
Giancarlo Gizzi	Davide Barberis
Paolo Brunetti	Alberto Pecorari
Giuliano Rossi	Iacopo Tartarini
Vittorio Vigliani	

elettorale sala Guelfa

Federico Amico	Carlo Bengioanni
Livia Cantore	Ivan Falvo D'Urso
Michele Cappiello	Giovanni Castellani
Enzo Cerretini	Giovanni Chessa
Francesca Coletti	Alfio Foti
Ideanna Giuliani	Alberto Giustini
Ilaria Gradella	Stefano Kovac
Maria Teresa Leone	Daniele Lorenzi
Gabriele Moroni	Simone Pernechele
Ornella Pucci	Eugenio Ramponi
Gabriella Di Censo	Gabriele Taddeo
Carlo Testini	Lorena Donda

politica sala Virgilio - piano interrato

Marina Bastianello	Paolo Beni
M. Sport Bianchini	Raffaella Bolini
Anna Bucca	Lorenzo Cazzato
Giovanni De Rose	Sergio Giovagnoli
Massimo Iotti	Massimo Maisto
Walter Massa	Massimiliano Morettini
Maurizio Mumolo	Mattia Palazzi
Giangi Parigini	Alfio Pellegrini
Maurizio Placido	Marco Solimano
Vincenzo Striano	Paolo Tamiazzo
Franco Uda	Francesco Arcidiacono
Carmine Basile	Federico Gratton
Filippo Miraglia	Rita Pepe
Giancarlo Pizzardi	Filippo Sestito
Maria Rosa Vuono	

Rita Borsellino: dalla Carovana Antimafie all'impegno nella politica. Una strada illuminata da un Lampadiere

Rita Borsellino, candidata alle primarie del 9 aprile in Sicilia per l'*Unione*, ha iniziato il suo intervento ricordando il suo incontro con l'*Arci*, poco dopo quel tragico 19 luglio del 1992, quando suo fratello Paolo venne assassinato dalla mafia. «Ci sono due parole che mi hanno colpita profondamente. Due aggettivi riferiti all'*Arci*, che la descrivono parola 'piccola e familiare'. Pochi giorni dopo l'uccisione del magistrato, ricorda la Borsellino, Alfio Foti, dell'*Arci* Sicilia, insieme ad altri rappresentanti di associazioni, vennero da lei per cercare un punto di riferimento e portare la loro forte esperienza. «Da allora mi sono riconosciuta in quel percorso. E quella piccola parola, *Arci*, da sconosciuta è diventata familiare. Abbiamo cominciato a chiederci, insieme ad Alfio, come tener viva la forte mobilitazione civile, quella voglia di cambiamento, dopo le stragi di quel 1992. Così nacque l'idea della *Carovana Antimafie*». Una palestra importante, quella della *Carovana*, che porta in giro per l'Italia e all'estero i valori della legalità e della lotta alla criminalità organizzata, che ha spinto Rita, come ammette lei stessa, a fare un

passo in più, quello della politica: «incontrando le tante persone che volevano impegnarsi contro il malgoverno legato alla mafia, le loro delusioni e le tante difficoltà che rischiavano di soffocare e zittire questa grande mobilitazione, sentivo ancor di più la necessità di propormi come punto di riferimento per coagulare speranze e potenzialità». Così questa piccola donna del sud alla domanda dei ragazzi della *Carovana* «perché non ci provi?» ha risposto «perché no, ci si può provare questa volta». E, come ammette lei stessa, anche se da allora ha avuto difficoltà a dormire la notte per la responsabilità del forte impegno preso, in quale miglior luogo se non nell'*Arci* e nella *Carovana Antimafie* poteva nascere questa convinzione? E quale miglior risultato se non il 'miracolo' della Sicilia come terza regione per numero di votanti in Italia per la scelta del candidato politico alle primarie, dopo l'Emilia Romagna e la Toscana? «Sentivo che quel percorso non sarebbe stato solitario. Che questo viaggio sarebbe stato collettivo, quasi un'altra *Carovana*. E poi c'è stata un'altra cosa in quel nome piccolo e fami-

liare - termina la Borsellino nel suo intervento - c'era un'immagine che mi tornava in mente, quella del lampadiere nell'ultima lettera di Tom». L'uomo che fa luce agli altri tenendo la pertica all'indietro e tiene all'oscuro i suoi passi con la certezza di non essere solo. «Da allora dormo serena. Sarà un momento difficile e pericoloso quello del 9 aprile - conclude Rita tra gli applausi - ma dobbiamo crederci tutti insieme».



gruppi di lavoro
ore 15.00

- Internazionali
sala Uffici
- Politiche sociali
sala Europa
- Cultura
sala Virgilio
- Sviluppo associativo
sala Beatrice
- Immigrazione
sala Europa

Il saluto di Palombarini

Difesa della Costituzione, immigrazione, sistema penale. Sono i tre grandi temi su cui l'*Arci* e *Magistratura democratica* possono e devono continuare a compiere un percorso comune. «Perché l'inversione di tendenza delle politiche e delle pratiche dipende dalle componenti vitali della società». È l'opinione di Giovanni Palombarini, magistrato di Cassazione, figura storica di *Magistratura Democratica*, intervenuto al Congresso. Il rapporto di stretta collaborazione tra *Arci* e *Md*, «è aperto già da tempo», sottolinea Palombarini, «ma ora ha tre sfide precise: la battaglia referendaria, per fermare non una riforma, ma una revisione autoritaria della Costituzione, che concepisce un primo ministro con la pistola puntata alla tempia del Parlamento; la piena cittadinanza dei migranti, che superi una volta per tutte le logiche di chiusura e di rifiuto; il sistema penale, concepito ormai all'insegna di una vera e propria divisione della popolazione in due, che punisce severamente solo quelli che compiono reati meno gravi. L'inversione di tendenza non sarà facile».

Dalla Val Susa una grande esperienza di democrazia partecipata

Antonio Ferrentino presidente della *Comunità montana Val Susa/Cenischia* ha raccontato l'esperienza eccezionale della lotta contro la Tav: su una popolazione di circa 85.000 persone oltre 60.000 hanno partecipato alle iniziative. In quest'area si stanno sperimentando forme nuove di democrazia. Basti pensare che tutti, sindaci, i consigli comunali hanno deciso di fare riferimento al *Comitato di Valle* nel quale vengono discusse e assunte le decisioni. Si è tentato in vari modi di screditare questa straordinaria mobilitazione: accuse di incapacità dei sindaci di governare la valle, accuse di localismo, di fondamentalismo ambientalista. Niente è riuscita a spezzare l'unità della valle. La forza sta nella consapevolezza dell'importanza della posta in gioco, della determinazione e della tenacia con cui si sono sostenute le ragioni della lotta. A dare ragione ai valligiani non è qualche 'estremista' ma studi scientifici che dimostrano quanto l'opera sia dannosa per il territorio e uno spreco di risorse per l'intero paese. Né è servito a intimidire la popolazione le cariche della polizia alle

2:45 della notte fra il 4 e 5 dicembre, quando sgomberò il presidio che a Venas impediva l'inizio dei lavori di un tunnel lungo 10 chilometri che il ministro Lunardi voleva far passare come diagnostico. Il governo ha dovuto fare marcia indietro. È una lezione per tutti: in Italia non deve essere possibile intervenire così pesantemente sugli equilibri del territorio se non c'è la condivisione della popolazione. Antonio Ferrentino ha detto che nella valle c'è la consapevolezza che c'è ancora molta strada da fare anche perché nella stessa sinistra tante sono state le voci contro. Proprio per questo la mobilitazione prosegue con una serie di iniziative. Prima di tutto la *Costituzione di un forum permanente*. Poi un giornata dell'*amico treno* che coinvolgerà decine e decine di comuni italiani, nel corso della quale si spiegherà quale uso migliore si possa fare dei fondi stanziati per il Tav garantendo un servizio adeguato ai pendolari. Infine è in programma a una mobilitazione nazionale a Roma contro la legge obiettivo sulle grandi opere.

Don Ciotti: dobbiamo liberare la libertà, che è fatta di partecipazione

«Dobbiamo liberare la libertà. Creando le condizioni perché tutti possano essere realmente liberi, di una libertà che è fatta di partecipazione». Così Don Luigi Ciotti, presidente di *Libera*, è intervenuto durante il Congresso di oggi. Il suo intervento ha, tra l'altro, ribadito come la partecipazione sia il senso della democrazia e come questa manchi in un paese dove non c'è informazione, in cui 30 milioni di persone vivono guardando la tv.

Sono tante, secondo il presidente di *Libera*, le parole che oggi vengono pronunciate invano, come la parola 'emergenza' che salta fuori quando si verificano fatti come l'omicidio Fortugno a Locri. Emergenze che in realtà coprono situazioni più gravi di conflitto in cui lo stato è assente, «perché è in atto una vera e propria guerra con 2500 morti di mafia in due anni, di cui 153 vittime innocenti e 37 ragazzini». Il discorso del fondatore del gruppo *Abele* ha accompagnato le parole del presidente Paolo Beni aggiungendo all'elenco di persone che ci hanno lasciato lungo il cammino, 'quello dei giusti', il nome di Don Tonino

Bello, che diceva: 'perché si muoia non lo so, ma sono convinto che il senso supremo della morte ... è sempre in fondo a Dio... e al nostro impegno». E a questo impegno si riferisce don Luigi quando afferma che «di fronte a un orizzonte culturale in cui apparire è importante, dobbiamo trovare la forza. Perché l'esclusione non è solo povertà economica, ma una vera e propria mancanza di reti sociali». Un discorso in cui l'Arci è impegnata da sempre, insieme a quello della valorizzazione dei giovani nel presente e alla lotta al precariato e alle nuove schiavitù.

Don Ciotti ha rivendicato il diritto alla rabbia, perché 'abbiamo il dovere di indignarci davanti alle ingiustizie, al calpestamento della dignità delle persone, davanti ai cattivi maestri, permissivi e ciechi davanti alle loro illegalità, ma spietati verso i reati dei deboli. Su questi temi - continua - l'Arci si impegna da anni, e insieme, unendo le nostre forze, abbiamo costruito delle realtà importanti'. E per questo la conclusione non poteva che essere: «Rita deve vincere, non possiamo lasciarla sola».

Cervia e dintorni *by night*

Circoli aperti

Circolo Culturale

Madame del Rambouillet,

Piazzale Napoli, 26

Milano Marittima;

Associazione Centro autogestito

La Saletta, Via Monte Nero, 30

Milano Marittima;

Circolo Culturale Ricreativo **A. Saffi**

Viale Roma, 3 - Cervia;

Circolo Culturale **Samadhi**

Via Giordano Bruno, 8 - Cervia

Disco

Discoteca **Rock Planet**

Viale Tritone, 77 -

Pinarella di Cervia

aperta il venerdì

2 sale: in giardino musica

Afro, Brasil, Reggae

sala interna Rock, Pop ecc.

Teatro

Cervia - Casa delle Aie

I Venar dla ca dal J'eri

"**Lòm a Merz**" fagnarina

con la Corale Gruppo Corale

Bellaria-Igea Marina

Avete creduto fin dall'inizio a una banca etica

«La *Banca etica* sta facendo politica per il bene comune», ha affermato Fabio Salvato presidente nazionale di *Banca etica* intervenendo al Congresso.

Non è stato un percorso semplice quello che ha portato alla nascita di questa importante struttura. Erano pochi a crederci all'inizio, l'Arci fra quelle 22 associazioni che puntarono su quest'esperienza nel '94 dando vita a una cooperativa dalla quale pochi anni dopo sarebbe nata la *Banca etica*. In sette anni la Banca è arrivata a contare 22.000 soci e ha creato 150.000 posti di lavoro con una raccolta di fondi di 500 milioni di euro.

La collaborazione fra l'Arci e la Banca etica è ormai consolidata in tante iniziative. Fra le più importanti c'è l'esperienza di *Terra futura* giunta ormai alla sua terza edizione in programma a Firenze alla Fortezza da Basso dal 31 marzo al 2 aprile.

I principi sui quali si fonda la *Banca etica* sono quelli che guidano l'azione dell'Arci e di tante altre realtà associative.

Prima di tutto la pace e la socialità. Il benessere non inteso come puro calcolo del Pil, un dato che non riesce certo a rappresentare bisogni valori e desideri che emergono nella nostra società. Questa realtà deve trovare spazio.

Secondo Salvato è necessaria una sterzata radicale che, speriamo, si possa concretizzare dopo le elezioni del 9 aprile. Occorre uscire dall'economia del petrolio. Proprio in questo senso la Banca etica ha promosso un progetto con oltre 40 comuni italiani per lo sviluppo di energie alternative.

Su questo terreno il ruolo che l'Arci può svolgere per la costruzione di altri modi di consumo e altri stili di vita è importante. I suoi circoli sono le sedi nelle quali questi progetti possono vivere.

Paolo Nerozzi: abbiamo una sensibilità comune

«In questi ultimi 5 anni qualcosa è cambiato, e se oggi il centrodestra si può battere ed il centrosinistra non è più quello di sei anni fa, è merito dello schieramento di forze della società che non ha rinunciato a farsi sentire». A chiudere la serie di interventi degli ospiti nella prima giornata di congresso è Paolo Nerozzi, membro della segreteria nazionale della *Cgil*, e da qualche anno a questa parte una delle personalità più vicine alle lotte in cui l'Arci ha deciso di essere coinvolta.

Secondo Nerozzi, la relazione del presidente di Paolo Beni ha tanti punti di contatto con la piattaforma su cui discuterà il più grande sindacato italiano nel proprio Congresso generale.

«È il frutto di una sensibilità comune - dice Nerozzi - che sta nell'affermare che la precarietà non costa di meno, ma costa di più;

che far pagare le

tasse non costa niente;

che non costa niente

assicurare un

fondo per l'autosufficienza

degli anziani».

Scherza il dirigente

Cgil quando dice: «Ci

siamo fatti vecchi, noi

della *Cgil* abbiamo

100 anni, voi 50», ma

«ci sono ancora e tanti

ragazzi e tante ragazze

hanno deciso di stare con noi».

In redazione

Andreina Albano, Silvia Baraldini, Paolo Beni, Maurizio Mumolo, Sara Picardo

Direttore responsabile

Enzo Piperno

Impaginazione

Cristina Addonizio, Claudia Ranzani

Progetto grafico

Sectio - Roma

Editore

Arci Nuova Associazione

Redazione

Roma, via dei Monti di Pietralata n.16

Registrazione Tribunale di Roma

n. 13/2005 del 24 gennaio 2005